La News **"Eat-in", il 4 luglio tutti al parco
a condividere cibi genuini**

Tutti insieme al parco per scambiarsi e mangiare cibi cucinati con materie prime acquistate dai contadini, per un modello alimentare corretto per ambiente ed economia: ecco lo spirito di "Eat-in", di scena il 4 luglio in tutto il mondo - da San Francisco a New York, da Stoccolma a Londra fino a Torino - promossa in Italia dall'Università di Scienze Gastronomiche, Slow Food di Torino e l'associazione Joint. La condizione per partecipare al "pic-nic di massa", oltre ai piatti cucinati a casa con cibi della cosiddetta filiera corta, è quella di portare piatti e posate rigorosamente biodegradabili.

SMS Una Dop al giorno...

Negli ultimi tempi non passa giorno in cui non ci sia notizia del riconoscimento di una nuova Dop, Igp, Doc, Docg o Igt. Il che, da un lato, è un ottimo segnale, perché vuol dire che l'eccellenza enogastronomica del Belpaese continua a crescere e diffondersi, e che quello della qualità è un obiettivo sempre più condiviso. Dall'altro però, bisogna stare attenti a non esagerare: il rischio è di arrivare al paradosso che le Denominazioni possano apparire una sorta "di pro-forma" agli occhi del consumatore. Che valore aggiunto danno se ce l'hanno tutti? Bisogna insomma continuare a riconoscere merito a chi fa qualità e recupera e valorizza i sapori tipici del Belpaese, senza però sfociare, con un gioco di parole, nel Do-ping dell'enogastronomia!
Federico Pizzinelli

Cronaca**Le vendite degli alimentari tornano a crescere**

Tornano a crescere le vendite dei generi alimentari: per la prima volta nel 2009, il mese di aprile fa segnare un +2,1%. A rilevarlo la Coldiretti su dati Istat, sul commercio al dettaglio in aprile. La grande distribuzione avrebbe registrato addirittura un +4,3%. Ma se i prezzi rimangono stabili sugli scaffali, crollano quelli alla produzione: il prezzo al consumo della pasta, per esempio è invariato (-0,2%), ma alla produzione, sul 2008, fa segnare il -36,6%.

Primo Piano**Il pianeta devastato dall'abuso di fertilizzanti in Occidente e Cina, mentre in Africa la terra è "povera". È la fosca immagine scattata da "Science"**

Falde acquifere inquinate, "rigurgitanti" nitrati e fosfati, superfici contaminate, inquinamento atmosferico da ammoniaca e ossidi di azoto, zone morte nelle aree costiere, dove l'invasione di alghe ha rubato l'ossigeno alla vita marina: sono i devastanti colpi inferti al pianeta con l'abuso di fertilizzanti per agricoltura che si fa oggi soprattutto in Cina e in Occidente, mentre nel Sud del Mondo, in Africa in primis, la terra coltivata è povera di nutrienti e offre scarsa disponibilità di cibo. È la fosca immagine del pianeta scattata da uno studio pubblicato sulla rivista "Science". In Cina, dove i produttori di fertilizzanti ricevono sussidi dal Governo, il raccolto medio di grano è cresciuto del 98% per acro dal 1997 al 2005, e l'uso dei fertilizzanti del 271%, col risultato che quasi metà dei nitrati, ben 227 chili dei 588 all'anno per ettaro, si disperdono inquinando. Nell'Africa Sub-sahariana, invece, si usano solo 7 chili per ettaro, e la perdita netta di nitrati è di ben 46 chili per ettaro all'anno. Negli altri Paesi, secondo lo studio, mentre in Europa le regolamentazioni adottate, sia a livello nazionale che comunitario, sono servite a ridurre l'abuso di fertilizzanti (ma soprattutto in Nord Europa, rimangono problemi in alcune nazioni), gli Usa, che pure sono migliorati, contribuiscono all'inquinamento per le perdite di fertilizzanti in eccesso. Per combattere il problema servono politiche differenziate, spiega Peter Vitousek dell'Università di Stanford, in California. Servono incentivi ai Paesi africani per aiutare i coltivatori a usare fertilizzanti, come in Malawi, che, grazie a politiche a favore degli agricoltori, è passato da Paese nella morsa della malnutrizione a esportatore di grano. Ma bisogna limitare l'uso dei fertilizzanti laddove è eccessivo, con tecniche agricole più produttive per non diminuire il rendimento dei raccolti.

Focus**Il vino si vende in tv: su Mediashopping una sezione dedicata a Bacco**

Acquistare il proprio vino preferito comodamente seduti in poltrona davanti alla tv, scegliendo tra 130 etichette che arrivano da tutta Italia: Mediashopping, la società di vendite a distanza del gruppo Mediaset, leader di settore nel Belpaese, ha da poco aperto una ricca sezione dedicata al nettare di Bacco. Un canale, la televendita, fino a poco tempo fa riservato a materassi, utensili da cucina e fitness, che, in tempi di crisi, esplora una nuova frontiera per il commercio di vino, anche grazie alla consulenza dei fratelli Longo, alla guida di Enoteca Longo, tra le più importanti d'Italia. Sul canale generalista per eccellenza, la tv, la sezione di Mediashopping propone vini di tante tipologie e fasce di prezzo, e sul web (www.mediashopping.it), per ogni etichetta, c'è una breve scheda tecnica con caratteristiche e provenienza. Per alcune delle più blasonate, dal San Leonardo di Marchesi Guerrieri Gonzaga allo Champagne Henriot, dal Franciacorta Novalia Brut di Fratelli Muratori al Chianti Classico di Castello di Fonterutoli, anche brevi video di presentazione.

Cronaca**Wine & Food****"Sorsi d'autore" per conversazioni intorno a un bicchiere di vino**

Riscoprire la piacevolezza di chiacchierare, intorno a un bicchiere di buon vino, di tutti gli aspetti della vita: dal 25 giugno torna "Sorsi d'autore", la manifestazione eno-culturale della fondazione Aida. A Palazzo Verità Poeta di Verona, Sergio Zavoli, giornalista, senatore e presidente della Commissione di Vigilanza Rai, aprirà il primo di dieci incontri, nei quali si alterneranno importanti personalità di cultura, politica e spettacolo, per parlare dei nostri tempi, in compagnia di vini di cantine come Zenato, Cavalchina, Tommasi Viticoltori, Cantine Riondo, Monte Zovo e Strada del Vino Bardolino.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"La crisi non è che una crisi, passerà. Nei prossimi due anni si rimetterà in moto tutto": pensieri e parole di Robert Beynat, chief executive di Vinexpo. Che aggiunge: "un fattore

molto più grave della crisi, invece, è che molti "ayatollah anti-alcol", come li chiamo io, insistono nel demonizzare il vino. Per loro tutto è sempre colpa dell'alcol".